

## Il calcio più ricco è del Manchester Italiane lontane

Dal punto di vista finanziario, tra la Premier League inglese e la serie A italiana non c'è concorrenza: il solo Manchester United ha quasi più entrate di Juventus e Inter messe assieme. I Red Devils allenati da Alex Ferguson hanno un reddito annuale di 87,9 milioni di sterline (155,7 miliardi di lire, contro i 51,9 milioni di sterline (155,7 mld) della Juventus e i 38,1 (114,3 mld) dell'Inter. Secondo lo studio, il fatturato totale della Serie A italiana (18 squadre) è inferiore del 21% a quello della Premier League, che ha 20 società (376,8 milioni di sterline contro 455,5).



## Agnelli & Zidane «Col Brasile, di notte non poteva perdere»

L'avvocato Gianni Agnelli ha parlato con Zidane il giorno prima della finale dei Mondiali tra Francia e Brasile: «Gli ho detto: Caro Zidane, io ti conosco bene, so che giochi bene la notte ed a Marsiglia. Questa volta la notte c'è, pensa di essere a Marsiglia». Parlando poi di Ronaldo e Del Piero, l'avvocato ha escluso che i fuoriclasse di oggi siano «più fragili di quelli del passato»: «Come tra i cavalli, ci sono certi tipi di purosangue che messi nel momento della fatica e dello stress cominciano a tremare e ad avere certi tipi di variazione, certi tipi di rendimento. Ma non credo siano più vulnerabili di una volta, questo no».

## Canoa, Rossi ok ai premondiali dell'Idroscalo di Milano

Sono iniziate ieri le eliminatorie dei pre-mondiali di canoa sul bacino dell'Idroscalo di Milano. Gli atleti di 27 paesi si danno battaglia per conquistare il pass per i Campionati del mondo che si disputano in Ungheria, a Szeged, dal 2 al 6 settembre. Nel K1 500 mt hanno vinto le proprie batterie Antonio Rossi (foto) e Ivano Lussignoli, mentre nel K2 si sono imposti Beniamino Bonomi e Luca Negri. L'equipaggio del K4 composto dai giovani Scaduto, Caldognetto, Lussignoli e Malusa, si è piazzato quarto nella seconda batteria. Nelle gare femminili Josefa Idem ha vinto la sua eliminatória in K1 e con Allison Herst il K2, con un gran tempo.



## Volley, World Cup Ad Assago Cuba-Russia 3-0

Nella prima partita della prima giornata della Final Four di World League, al Forum di Assago, Cuba ha battuto la Russia 3-0 (17-15, 15-13, 15-4). L'altro incontro si disputa tra Italia e Olanda. Oggi poi la Russia sfida l'Olanda e Cuba l'Italia (h. 19.30) mentre domenica l'Olanda affronta Cuba e l'Italia la Russia (h. 19.30). La squadra azzurra guidata da ct Bebeto, ha già vinto 6 volte la World League ('90, '91, '92, '94, '95 e '97, 2° nel '96 e terza nel '93), e cerca il 7° successo che potrebbe metterla in corsa anche per il mondiale del novembre prossimo in Giappone.

I'Unità  
loSport

Coni e Lega Calcio ai ferri corti per la gestione del campionato (e del Totocalcio in crisi)

# Carraro-Pescante «separati» in casa

ROMA. Lo scontro è ormai al calor bianco. Lo scontro, intendiamo, tra il presidente del Coni, Mario Pescante e il presidente della Lega calcio, Franco Carraro. I sintomi della battaglia c'erano tutti da qualche mese. Ora si appalesano alla luce del sole, quasi ogni giorno. I due dirigenti sportivi, un tempo sodali, si stanno posizionando su bastioni contrapposti. La posta in palio? Il governo dello sport italiano. Carraro ha lanciato la sua offensiva. Le ultime bordate, alla recente riunione del Consiglio federale della Federcalcio. In quella sede ha annunciato che il calendario del prossimo Campionato di calcio non sarà più elaborato, come da tradizione, dal cervellone del Coni, ma sarà la Lega come «legittima proprietaria» a predisporlo. Uno sfregio da niente sull'immagine del Comitato olimpico. Secondo capitolo, un siluro alla «demagogia» di Pescante sui troppi stranieri nel calcio italiano. Perfidia finale. Lasciamo che queste cose, dice Carraro, le dicano i politici, come non troppo velata accusa al suo successore sulla poltrona più alta del Comitato olimpico di dire le stesse cose, su questo e su altro, del vice presidente del Consiglio. Ergo, un Coni a rimorchio del governo.

razione, concerti e quant'altro può portare quattrini nelle casse. Insomma una Lega con un vertice formato da un nucleo forte di società che stanno quotandosi in Borsa e che ormai sono tutte spa con scopo di lucro».

Come corollario necessario, il nuovo Statuto della Lega quasi pronto e che, da indiscrezioni di buona fonte, tenderebbe ad esaurire la Federazione di buona parte delle sue prerogative e a dare alla Lega praticamente il governo del calcio italiano. Contemporaneamente, si potrebbe anche tentare di dare il buon servizio a Luciano Nizzola e insediare un presidente «amico».

Corriamo troppo? Fantapolitica? Può darsi, ma se si valutano con attenzione i vari passaggi, a partire dallo scarso entusiasmo, per non dire altro, con il quale Carraro sostenne la candidatura di Roma 2004, non crediamo di essere troppo lontani dalla realtà. Qualcuno può anche domandarsi se l'obiettivo di Carraro non sia quello di ritornare sulla più alta poltrona del Comitato olimpico. Non lo crediamo. Secondo noi, è quello di una Lega padrona di fatto dello sport italiano, con i presidenti che fanno tant'affari.

E Pescante? È chiaro che si rende conto che una deriva di questo genere asserebbe un colpo pressoché mortale al Totocalcio e al Totogol con tutte le conseguenze facilmente comprensibili per lo sport italiano, che di concorsi vive. Il Coni ha concesso troppo, in questi anni, al calcio (sul Toto e addirittura sul Totoscommesse) in fatto di quattrini, ritenendo che quello fosse la strada migliore per tenersi il calcio. Ora però lo scenario cambia. È in pericolo la stessa unitarietà dello sport italiano. Vengono al pettine tanti nodi. Quelli soprattutto del mancato rinnovamento, di strutture rimaste rattrapite, autoconservatrici, mentre lo sport e la società cambiavano. Ora è il momento della famosa riforma di cui da tanto tempo si parla. Avrà Pescante questo coraggio? Lo verificheremo presto, magari al Congresso olimpico dell'autunno.

Nedo Canetti

## «Nazionale modesta? Colpa del campionato»

PRATO. «Non si può avere il campionato più bello del mondo e allo stesso tempo una nazionale fortissima che vince un mondiale. Bisogna scegliere. Rassegniamoci ad avere una nazionale che non vince». A Prato per assistere a Italia-Zimbabwe di Coppa Davis, il presidente del Coni Mario Pescante ha così replicato al presidente della Lega Franco Carraro confermando la sua diagnosi sul calcio italiano. «Non si possono cercare scuse, a Parigi avremmo dovuto avere più coraggio». Di questa situazione, però, per Pescante i club non hanno colpa: «Loro devono essere competitivi ed è giusto che facciano i loro investimenti, per la felicità dei tifosi. Però non ci si può poi meravigliare se la Nazionale delude a un mondiale».



Il presidente della Lega Calcio Carraro

Stesso sponsor del '90 per i rossoneri. Galliani: «Caso Desailly, non ce l'ho con Berlusconi»

# L'Adidas ritorna al Milan

## Patrick Kluyvert non andrà all'Arsenal

Si allontana per Kluyvert la maglia dell'Arsenal: ieri è arrivato alla sede del Milan il fax di risposta della società inglese, ancora disposta all'acquisto del giocatore ad un prezzo di 7 milioni di sterline. Il Milan, che ha rifiutato, ha detto di ritenersi libero di trattare con altre squadre. Kluyvert aveva dichiarato la volontà di trasferirsi o in una squadra italiana (la Juventus) o all'Arsenal.

MILANO. Il gruppo tedesco dell'Adidas ha annunciato ieri la firma di contratti di sponsorizzazione con il Milan e il Real Madrid. Il club spagnolo ha sottoscritto un contratto di dieci anni, mentre il Milan si è legato per sei anni, ha indicato l'Adidas in un comunicato. I due contratti entrano in vigore con effetto retroattivo dal primo luglio di quest'anno. Il club rossoneri era già stato legato allo sponsor tedesco dal '90 al '93. Il gruppo Adidas, secondo produttore mondiale di articoli sportivi, è al primo posto nel settore calcistico ed è stato lo sponsor ufficiale della Fifa nel corso del Mondiale di Francia '98.

Intanto, Adriano Galliani preferisce non alimentare nuove polemiche a quelle già seguite alle polemiche di Berlusconi che l'altro giorno aveva accusato il vice presidente del Milan di non averlo informato della cessione di Marcel Desailly a Chelsea. «Le battute erano inserite in determinato contesto - ha detto ieri Galliani a Mi-

lanello parlando con i giornalisti -. Non sono arrabbiato ma non voglio aggiungere altro». Oltre a fare il punto sulle trattative con l'Arsenal per Kluyvert, Galliani ha puntualizzato le posizioni di Cruz e di Maini, fino a qualche settimana fa sul mercato. «André ha deciso di restare. Ha rifiutato l'offerta dei Rangers di Glasgow, convinto di poter trovare spazio qui di poter giocare. Per quanto riguarda Maini, bisogna sentire lui. Se ha voglia di rimanere, per noi non ci sono problemi. Lo teniamo volentieri». In realtà, se il Milan raggiungerà quel centrocampista centrale che da mesi va cercando, l'ex vicentino potrebbe partire. Galliani in effetti ha confermato il desiderio della società di reperire un'incontrista per il centrocampista ma ha smentito che il candidato possa essere Rossitto del Napoli. Nessuna apertura, poi, dal presidente della Dinamo Kiev circa la cessione del giovane talento Andriy Shevchenko: non meno di 35 milioni di

dollari. «Per noi sono troppi» ha detto Galliani. «Abbiamo contattato gli ucraini una decina di volte - ha ricordato il dirigente rossoneri -. L'ultima occasione è stata 15 giorni fa ma il presidente della Dinamo è rimasto coerente con la prima richiesta, non ha mollato di un dollaro». Nessun problema da parte del Milan per l'assenza prossima a ventura di Weah impegnato nelle qualificazioni alla Coppa d'Africa dal 26 luglio al 2 agosto. «George andrà via fra pochi giorni, non mi preoccupo. I problemi veri nascono dall'assenza dei vari nazionali il settembre prossimo, nel bel mezzo della stagione agonistica».

Dopo il tono duro usato il giorno del raduno («quest'anno chi sbaglia paga»), Galliani ieri ha ribadito che «dobbiamo tornare ad essere ambiziosi e a lottare per lo scudetto. Il nostro obiettivo è quello di essere di nuovo competitivi, l'ingresso in Borsa sarà un discorso consequenziale».

## Ma questa partita non s'ha da fare

Giocano ormai due partite diverse, Carraro e Pescante. Dai due pianeti diversi, lontani e ormai incompatibili che governano, la Lega calcio e il Comitato olimpico, vanno per la loro strada lasciando dietro di sé quell'altro giocherello, il Totocalcio, che ne ha sin qui tenuti uniti i destini. Ora il Totocalcio, la schedina del 13, è in discesa e parallelamente - e non ancora soccorso da altri azzardi, scommesse comprese - calano le entrate del Coni, il palazzo dello sport che da un ventennio a questa parte cresce in dimensioni inversamente proporzionali alla sua capacità di intervenire sulle vere questioni dello sport. Evidente perciò la crisi, già denunciata in termini finanziari - meno 50 miliardi nel '98 la previsione - dallo stesso Pescante che tuttavia non ha annunciato, anche perché a lui si deve gran parte dell'esplosione numerico-burocrazia del Palazzo, operazioni di «economia aziendale». Si scaglia però contro la Lega che impoverisce il 13 seguendo il business televisivo e quello delle società in Borsa. Lo fa cercando di toccare i tasti morbidi del campanilismo azzurro, dei vivai (forse gli unici che funzionano in Italia sono proprio quelli del calcio), dei troppi stranieri. In realtà sa che la partita più che perduta non è giocabile: il pallone professionista va in una direzione mercantile obbligata e la «tenuta» dello sport italiano, a maggior ragione se si parla di «diritti motori» non può più dipendere da una lotteria. Il sistema va ripensato. Magari senza aspettare che sia sotterrato dai debiti o immobilizzato dalla burocrazia. [G. Ce.]

## Calcio mercato, Roma stretta finale per Henry Trezeguet o Inzaghi

ROMA. Sono ancora gli attaccanti ad alimentare il fuoco delle trattative di mercato, nonostante la chiusura della prima fase ufficiale. La Salernitana ha ceduto Eduardo Artisticco (28 anni, 12 gol nell'ultima stagione in B), al Torino, per 4 miliardi più il centrocampista Coralio (girato in C) alla Nocera. E una conferma che Aliberti non rinuncerà a Di Vaio. Per rimpiazzare Artisticco, il club campano punta su Chianese (Atalanta). Intanto, Sensi non ha ancora abbandonato l'idea di Inzaghi. La Roma resta convinta che Moggi cederà se arriva in bianconero la punta che vuole. Intanto deve chiudere per Christiani. Sensi aspetta di sapere se il club francese confermerà il tecnico Tigana o prenderà Hoddle. In questo caso, uno tra Henry e Trezeguet può andar via. C'è un'alternativa, una seconda scelta: Marco Negri, in rotta con il Glasgow. Per lui è saltato il passaggio al Betis Siviglia o al La Coruna, il nome è stato soffiato nelle orecchie della Roma. Per Michele Serena, Parma e più lontana, ci sono un paio di offerte dall'Inghilterra e quella dovrebbe essere la destinazione finale. Blomqvist si è preso due giorni per accettare il Manchester. Il Perugia ha chiesto il prestito all'Inter l'uruguaiano Rivas. Milanese non accetta il Borussia Dortmund. Oggi il procuratore di Ortega, il 10 dell'Argentina, incontrerà i dirigenti del Valencia per liberare il giocatore. In Italia, avviati contatti con Fiorentina e Parma. Verso la chiusura l'affare Tagliapietra-Sheffield, poi il Napoli prenderà Sterchele. Il nuovo allenatore inglese, Wilson, è atteso a ore in Italia per offrire 3 miliardi.

## L'attaccante incontra la ragazza che grazie alla sua voce si è risvegliata dal coma Signori, goleador di... «miracoli»

«Un'esperienza indimenticabile, meglio di trenta reti», giura Beppe. I giornalisti rovinano la «sorpresa».

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Signori specialista in salvezze. Quest'anno dovrà applicarsi a quella del Bologna, che qualcuno si ostina a prevedere non semplicissima. L'anno scorso ha contribuito a quella di Simona Zucchella. Ventuno anni, di Viterbo, fortunata due volte. La prima perché, grazie ai sussurri di Beppe-gol, è uscita dal coma indotto da un incidente d'auto. La seconda perché la voce che l'ha risvegliata, nella stanza del "San Filippo Neri" tappezzata di poster della Lazio, era proprio quella del suo campione preferito. Dal vivo. Qualcuno in passato s'era beccato Berlusconi, per di più in cassetta. E, rimmero dal limbo, continua a ripetere: «Il regime, in questo paese c'è il regime».

L'happy end s'è consumato ieri pomeriggio sui prati di Casteldeboli, il centro alla periferia della città in cui Beppe-gol va riprendendosi dall'erenia al disco. Doveva restare tutto segreto, e i cronisti locali avevano rispettato l'embargo per preservare

l'effetto «Carràmba» dell'incontro. Ma appunto la tv ha travolto tutto. Prima che il giocatore comparisse con le sue maglie rossoblu (una sua, una col nome della ragazza risorta) gli inviati-video già chiedevano a Simona che provava alla vigilia del grande incontro. Qualcuno, più tempestivo, legava pure la vicenda alle devozioni che Signori ha per padre Pio. Prossimamente uno special su Canale 5.

Un po' di plastica catodica sparsa a piene mani su una vicenda vera e terribile. Una barriera tra salvatore e salvata, che avranno modo di incontrarsi personalmente soltanto oggi. Per la seconda volta. Lontani dai flash e dai microfoni che ieri li hanno divisi. Cronometro alla mano, si sono parlati mezzo minuto appena. A esclusivo beneficio di fotografi e telecamere. Un po' poco per ricordare quel 26 ottobre '97, quando l'auto su cui viaggiava Simona impazzì. Uccidendo chi la guidava - un'amica - e ferendo gravemente altri due ragazzi. Pochissimo per rievocare soprattutto il dopo. La telefonata della sorella Ka-

tia alla Lazio per sondare la disponibilità di Signori. L'incontro, il 17 novembre, all'ospedale. Il calciatore che sprezzava il ridicolo e si mette a cantare l'inno biancoscuro. E, due giorni dopo, gli occhi della sua tifosa più grande. Riaperti.

In questo caso senz'anima che è il cosiddetto villaggio globale, l'unica comunicazione tra i due è stata mediata da troppi testimoni interessati. Che si sentiva «una specie di papà», che questo evento «vale più di 20, 30, 40 gol», che «rivivere Simona in piedi è stata un'emozione indimenticabile». Signori l'ha detto soltanto ai cronisti. Che il giocatore del Bologna fosse per lei - un angelo custode -, o che avrebbe preferito una maglia con l'11, la miracolata di Viterbo ha potuto confessarlo soltanto per interposte persone. Troppie, prevaricanti, eppure incapaci di spegnere la gioia caciaronica di una famiglia entusiasta. Con una piccola kiodak rossa da sovrapporre agli scatti professionali. L'unico mezzo per capire che era tutto vero.

Un po' la stessa sindrome da Roland - quello di Mai dire gol che non ci poteva credere - deve averla provata pochi minuti dopo Eriberto Conceicao Silva. Che di anni ne ha due in meno dell'amica di Signori, ma di professione non fa la segretaria d'azienda. Prelevato dal Palmeiras per il piacer del Parma, pagato con sperata lungimiranza una manciata di euro, il cucciolo paulista proverà a fare il centrocampista nel Bologna. Abitava in una favola di Rio, con cinque fratelli e meno denari. Poi ha fatto le valigie e s'è denonato al Palmeiras, pare con successo. Lo rappresentava Pedrinho, difensore dal piccolo passato nel Catania. Ma lui non se ne preoccupa. Richiesto di identificarsi in un brasiliano vero, ha detto Cesar Sampaio. Richiesto di descriversi in un aggettivo, ha risposto «umile». Un carioca che fa fortuna da paulista e poi vola in Italia. Almeno per ora, sembra un telefilm. Della stessa serie di prima.

Luca Bottura

## Lazio, centinaia di fan assediano Formello per vedere De La Pena

FORMELLO. Nella Lazio di quest'anno non ci saranno polemiche? Forse il teorema potrebbe reggere. Di certo è che qualche problema (chiamato così) c'è, e da subito. Non è di natura prettamente sportiva bensì politica. Nel giorno del *voltemose bene*, il primo incontro con la realtà e la politica extracomunitaria: Alen Boksic, croato e Dejan Stankovic, serbo, di foto se ne sono fatte fare in gran quantità ma quando si è trattato di metterli l'uno accanto all'altro, non c'è stato nulla da fare. Questione di stile o di astio?

Ma tant'è, un «mimicasso» è scoppio già al nascere della Nuova Lazio. Fuori dai cancelli un bel po' di entusiasmo e qualche centinaio di fancionacci curiosi di vedere le facce nuove come quelle di Ivan De La Pena. Bassotto, tarciatello dalla parlata spigliata. Ecco l'«eroe» della giornata, il giocatore per cui (Salas a parte) Cragnotti ha speso quattromi di euro. E lui, capelli alla Ronaldo (-Ma da sempre, così non devo asciugarmi o pettinarmi...), ha immediatamente dato prova di diplomazia, quella che serve (e chi non ce l'ha, è costretto a studiare pur di averla) in un campionato come quello italiano dove una frase mal interpretata può essere il pretesto per un caso. «Eccomi qui. Dopo il Barcellona la Lazio e non credo ai problemi di ambientamento. Lo spagnolo lo parlano sia Velasco sia Salas, sarà più semplice».

L.B.